

Senta prima il mio pensiero, onorevole Pansini.

Quando si parla di contadini e si dice che ad essi si dà una esenzione, l'imposta viene ad essere snaturata perchè noi organizziamo un'esenzione personale di fronte ad un'imposta puramente reale. Ora, purchè resti fermo (e mi pare che resta fermo) il principio dell'esenzione, io non trovo che quella portata, a cui si vuole arrivare, possa essere l'espressione che darebbe la Camera al suo voto favorevole all'articolo 68.

Perciò, se il ministro delle finanze, se il Presidente del Consiglio ci afferma che si tratta soltanto, salvato il principio, di determinare queste condizioni pratiche che debbono dar luogo all'esenzione, per la responsabilità che ha il Governo, io non sono alieno dal votare questo articolo.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pipitone.

PIPITONE. Anch'io ho chiesto di parlare per dichiarare il significato del mio voto sull'articolo in discussione.

Il giorno in cui alcuni dei miei colleghi siciliani presentarono quell'ordine del giorno, che ebbe l'onore dell'approvazione della Camera, io non era presente. Se fossi stato presente, avrei espresso il mio pensiero in proposito ed avrei proposto un emendamento a quell'ordine del giorno. Perchè io penso che una delle piaghe della coltura siciliana sia l'urbanismo, cioè la dimora del contadino siciliano nelle città. Non è il momento di entrare in questa questione, ma è un fatto assodato bastantemente.

Noi dobbiamo quindi, tutte le volte che ci proponiamo di stimolare l'agricoltura intensiva nelle terre siciliane, spingere il contadino alle campagne; anzichè eccitarlo a rimanere nelle città.

L'ordine del giorno che fu approvato dalla Camera, o l'articolo aggiuntivo, non risponde effettivamente a questo fine; però esso indirettamente viene a sanzionare un altro principio importantissimo nei provvedimenti del Mezzogiorno, cioè lo sgravio delle quote minime dei fabbricati sia urbani che rurali; perchè noi non abbiamo il dovere di preoccuparci soltanto della condizione personale (perchè di condizione personale qui si tratta) del colono, ma abbiamo anche l'obbligo di preoccuparci della condizione personale di tutti i proletari italiani, anche degli artigiani, dei salariati...

DI SCALEA. Non hanno case rurali.

PIPITONE. ...i quali, necessariamente,

sono costretti a vivere nella città, pagano l'onere fondiario per piccole casupole che ne dovrebbero essere esenti. E siccome questo principio trova la sua attuazione nella disposizione dell'esonero delle piccole quote, nei fabbricati urbani, io, in questo senso, accetto quell'ordine del giorno.

Un altro motivo ancora mi spinge a votare contro l'articolo che si propone. Ormai è a conoscenza delle nostre popolazioni il beneficio votato dalla Camera e sarebbe politicamente infausto il far sapere a quelle popolazioni che quell'articolo non c'è più, che quel beneficio più non esiste e non avremmo noi motivo di dolerci se poi quelle popolazioni, stanche ed ingannate continuamente, venissero a presentare le loro rimostranze in quelle forme che da tutti sono deplorate.

Concludo che la disposizione proposta all'articolo 68, con la quale si vorrebbe distruggere il beneficio già approvato dalla Camera, non risponde al pensiero mio e perciò sono costretto a votare contro quell'articolo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

MASSIMINI, *ministro delle finanze*. La migliore difesa dell'articolo 68 presentato dal Governo l'ha fatta l'onorevole Di Scalea, quando ebbe a raccomandare che la disposizione dell'ultima parte dell'articolo 2 fosse serenamente ed oculatamente applicata, quando disse che doveva essere limitata a quei soli casi specifici in cui venisse veramente a sollievo dei poveri lavoratori. Ora mi sarà facile dimostrare che quella parte dell'articolo 2, come è stata votata, non permette assolutamente di fare quelle giuste discriminazioni che egli aveva in animo e che sono anche in animo del Governo. E quindi non si tratta qui di cancellare con un nuovo articolo una disposizione già dalla Camera votata, ma si tratta di precisare una disposizione della quale è assolutamente incerta ed estremamente ambigua la portata.

Questa disposizione infatti dichiara che saranno esenti da imposta le case abitate da contadini ed aggiunge anche, « situate in centri abitati »: con la qual cosa non solo non si soddisfa il voto accennato dall'onorevole Pipitone, ma apertamente lo si esclude, perchè non sarebbero esenti le case dei contadini che non fossero situate in centri abitati.

Ma questo è un punto assolutamente secondario, che tocca il merito e che non si